

role del maestro? Nulla di più inesatto, nulla di meno provato vi ha che quelle parole.

Signori, anche senza quel provvedimento sarebbe avvenuta diminuzione, perchè è della natura delle cose umane che il male arrivato ad un punto diminuisca.

Il brigantaggio ha già descritta la sua parabola e per ciò volge al fine e non per le leggi eccezionali.

Allorchè quattro anni or sono si discuteva circa il modo di distruggere il brigantaggio, vi fu chi disse che il miglior modo era quello di farlo morir tisico.

Signori, non era questo certamente il miglior mezzo, ma dobbiamo confessare che questo ne fu il risultato; il brigantaggio ha ceduto sotto il peso stesso della sua infamia.

Ma non è tutto. Il brigantaggio è sul declinare, perchè molte speranze furono deluse, perchè non trova più da reclutare furfanti per le sue fila, perchè in fine è stato cangiato in parte il sistema di combatterlo.

Ve ne sia prova la distruzione totale di esso nelle provincie di Molise, nel Beneventano e nel Melfese per opera del generale Pallavicino, che certamente non si vale di questa legge, essendo di ben altra natura i poteri dei quali si serve.

Io per questi fatti rendo testimonianza di onore al distinto generale, perchè adopera modi urbani e discretezza nell'uscire dai limiti della legge.

E volete voi un'altra prova irrefragabile e lampante della inutilità di questa legge? Guardate.... Alle porte di Napoli evvi un residuo di brigantaggio!.... Perchè colà la legge non ha apportato i suoi benefici effetti?... La risposta mi pare facile.... Il sistema è sbagliato!.... è quello di vecchia data.

Parlare ancora di brigantaggio parmi poi una vera stranezza.

La relazione del ministro e le cose da lui dette possono darvene prova. Signori, havvi 500 briganti sopra 10 milioni di cittadini. La esiguità del numero apetto di quello che altra volta era, e che io ho visto coi miei occhi, e la proporzione (cinquanta bande circa se non vado errato) nella quale sono divisi, vi dimostra che ormai non sono più che pochi grassatori e non già briganti con carattere politico.

Ebbene, combatteteli come si combattono i grassatori in tutto il resto d'Italia.

Oltre a ciò, il ministro stesso vi dice che in undici mesi se ne sono assicurati alla giustizia da ottocento.

Ciò depone che tra poco finiranno. Lasciamo dunque godere a quei buoni cittadini del mezzogiorno la loro pace, la loro libertà; lasciamoli progredire e svilupparsi sotto l'egida delle liberali leggi comuni; determiniamo un nuovo sistema di perseguire questi ladri, e rigettiamo la proroga della legge.

È questo solamente il modo di essere serii, pratici, coerenti.

Vi hanno cose che non dovrebbero neppure essere accennate, ma *fas est ab hoste doceri*, e per quanto si possa mormorare contro di me, mi è forza dirvelo.

Un Governo immorale, che tiene il piede sul capo a

popolazioni che non gli spettano per nazionalità e per diritto, ha emanata e tolta in quindici giorni la legge stataria, e noi la perpetueremo nel nostro paese?... È decoroso per un Governo che si rispetta, servirsi leggi eccezionali? È giusto?... È morale?... La vostra decisione me lo dirà...

Conchiudendo, vi chiedo dichiariate:

1° Che la legge non producesse vantaggi eguali danni;

2° Che il male sta nel sistema di combattere il brigantaggio;

3° Che questa legge ha scontentate ed abbruttite quelle provincie;

4° Che deve quindi rigettarsi la proposta di proroga.

Da voi, signori, aspetto che il giudizio sia conforme a giustizia, conforme al sentimento di dignità nazionale.

**MICHELINI.** Il primo oratore che oppugnava questo progetto di legge terminava il suo discorso colle seguenti parole: fatevi amare, e non avrete bisogno leggi eccezionali.

Io, a mia volta, dirò ai ministri: amministrare bene e non avrete bisogno di leggi eccezionali.

Le osservazioni che sto per fare già le ho sottmesse all'ufficio V quando questa legge vi venne discussa. L'ufficio le approvava, ed ordinava fosse inserita nel processo verbale di quella tornata.

Io speravo di vederle pure tradotte nella relazione della Commissione, tanto più che quel membro dell'ufficio che è stato nominato commissario, e col quale mi trovo sovente d'accordo, entrava pure egli perfettamente nel mio modo di vedere.

Forse il nome del relatore spiegherà l'arcano. Sappiamo tutti quanto egli sia cara ed onesta persona, ma sappiamo ancora come egli sia verso i ministri di facile contentatura... (*ilarità generale*)

*Una voce.* Il relatore Massari non è presente.

**MICHELINI.** Me ne duole, chè avrei ben altre cose a dirgli.

Amministrare, signori ministri, ed amministrare bene, e non avrete bisogno di leggi eccezionali; impiegate allora il brigantaggio cesserà, non essendo essa una delle molte conseguenze di una mala amministrazione.

Io non ignoro che del brigantaggio l'Italia debb'essere riconoscente al papa, alla parte borbonica ed anche alla Francia; ma queste cagioni del brigantaggio non cadono sotto la nostra diretta influenza. Bensì non possiamo e dobbiamo porre rimedio alla cattiva amministrazione.

Pur troppo a questo riguardo siamo sempre andati di male in peggio; pur troppo in tutte le parti del pubblico reggimento, in ogni dicastero, in tutte le gradazioni dei pubblici ufficiali regna una negligenza, un rilassamento pregiudizievole, per cui avviene che pochi adempiono ai loro doveri. Le antiche abitudini dell'impiegato piemontese sono scomparse.